

yien in pregadi. Et sier Piero Duodo dete certa addition a la opinion di sier Alvise da Molin. Noto. Parlò *etiam* sier Zuam Arseni Foscarini, è di pregadi. E insieme messeno la parte, et li altri savij su la sua, *videlicet* di darli li danari, ducati 25 milia, poi si arà auto il sussidio, et sier Piero Lando ste' su la sta, di darli a certo modo. Andò le parte, et quella di sier Piero Duodo fo vadagnatà, et con grandissima credenza.

*Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, a Lunardo di Rizieri, data a Colonia, a di primo, vidi lettere.* Come era fama, da tre zorni in qua, li a Colonia, li inimici haveano roto el ponte che hanno su Po, et che se retiravano verso Parma; la qual cosa da molti, che venivano dil Polexene, era afirmato, *unde* spazò do esploratori a Mellara e Hostia, uno di qual al presente è tornato, dize: I nimici non sono mossi de dove erano za molti zorni, zoè il Triulzi con li italiani alozati a la Stella, li spagnoli con li francesi a Sermene et Carbonara, e che tra la Stella e il Bonden, dove è il campo dil papa, è stà tagliato Po, per modo che da quella banda dize aver inteso, li campi non ze poter nocer; ma, volendo nostri scharamuzar, quali quasi ogni zorno scaramuzano, i vengono tra Rovere e Carbonara. *Item*, ne li zorni passati, il provedador Griti mandò el strenuo Baptista Doto per tajar Po, di sopra Castel Novo, el qual facendo la dita tajata, quelli dil paese si levorono a remor, e dito Baptista se retirò, dubitando, i nimici venisseno in soccorso di villani, di che tal rota, per diti villani, fu stropata; *unde* el prefato provedador Griti mandò una quantità di stratioti, i qualli corseno fino a Bregantim, e sachizorno quelli lochi di qua di Po, et menato via gram quantità de bestiame. *Item*, per il marchexe di Mantoa non lassa passar alcuno de li nostri a ponte Molin, con scusa de dir, ch' el morbo è in veronexe, *unde* convien mandar li soi messi per le valle a la volta di Merlara. *Item*, di Verona una gran parte di francesi usirono fuora con li soi carriazi e andorono fino a Peschiera, li qualli, da poi, sono ritornati. *Item, post-scripta*, à di Verona, che, per missier Antonio Montanar e missier Andrea de Pelegrin era stà prodoto una poliza al signor Lodovico di Bozolo, che Verona governa di numero 1573 martelosi, zoè marcheschi, per volerli mandar fuora; e dito signor non ha voluto, e à strazato la poliza; e, in Verona si dize, certo che sarà pace, zoè Verona e Vicenza resterà a l'imperator.

*Sumario di tre lettere di sier Francesco da Leze, quondam sier Alvixe, date im Bologna, drizate a sier Alvixe Venier, quondam sier Domestego.*

*Letera di 27 april 1510, da Bologna.* Come el curzense voleva Vicenza, Feltre e Zividal di Bellum indrio, con gran summa di danari e gran censo per Padoa e Treviso; et li nostri senatori animosi non hanno voluto, et voleno spender l'oro li danari adimandati; prega Idio sia stata bona deliberation. El curzense, che vedeva le cosse andar in longo, e li recresceva la spexa, perchè non havea modo dil danaro, avendosse convenuto far servir di molti danari per el suo viver, partì, a di 22, di qui, subito ebbe disnado, et andato a Modena con el vescovo de Catania, ambador di Spagna, che vene con lui. El signor Zuanè di Gonzaga e tutti li rebelli nostri, ch' è qui, lo accompagnono, quali sono stati molto contrarij a queste pratiche. Stato de qui zorni 15 con bella compagnia di assa' cavalieri alemani e belle cavalchadure, vene con zercha cavali 300; è stato con gran pompa, non se ha mai lassato veder, salvo per poche fiata è andato dal pontifice, con el qual *etiam* non si dignava star di ambador, ma più di re. Volsse esser acomodà di sedia, e non sempre stava con la bareta in man, come tutti fanno, sì che in ogni cosa à dimostrato grande altereza e fatose exoso fino al pontifice. E, il zorno che 'l partì, vene poi a l' ambador nostro lettere di la Signoria, di la sustantia dittovi di sopra. Questa terra è ristata molto tribulata, perchè non v' è cui non sia stufi di la guerra; pur si stanno ancora su qualche praticata, essendo perhò a Modena firmato, ma el bisogna altro se faza, *maxime* per questo pontifice, le zente dil qual e nostre se ne stanno senza far altro, e simile quelle sono a la Bastia.

*Dil dito, di 28.* Come il curzense è a Modena; non si aresta per il papa de intertenirlo su qualche praticata di acordo, et starasse ancor li qualche zorno. È molto francese et persona superba, mal atto a tal exercizio. Si aspetava eri l' arzivescovo di Paris, ambador francese, a Modena, sì che intrerano in altre pratiche. Vene eri de qui el Folegin, di Mantoa; dize, il campo francese cignava voler cambiar alozamento et andar di là di Po, per aver disertato tutto quello paexe; e Vigo di Campo San Piero, qual è qui a Bologna, li ha dito venir di Franza el governador per Milam con lanze 200. Li nostri campi non fanno 0.